

Rassegna Stampa

di Giovedì 14 gennaio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	14/01/2021	<i>SUPERBONUS E CESSIONE DEL CREDITO NEGATI A CHI NON HA REDDITI (F.Poggiani)</i>	3
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	14/01/2021	<i>CEMENTERIE, RIFIUTI RICICLATI COME ENERGIA</i>	4
Rubrica Imprese				
10	Corriere della Sera	14/01/2021	<i>PRODUZIONE IN CALO MA LA MANIFATTURA TIENE (D.Di Vico)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
32	Corriere della Sera	14/01/2021	<i>BREVETTI 2020, IL PRIMATO IBM (E L'ITALIA E' DODICESIMA) (C.De Cesare)</i>	8
24	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	14/01/2021	<i>SCREENING E DIAGNOSI DATA-DRIVEN</i>	9
24	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	14/01/2021	<i>TECNOLOGIE DI FRONTIERA, L'ITALIA GIOCA LA SUA PARTITA</i>	10
Rubrica Economia				
5	Il Sole 24 Ore	14/01/2021	<i>ECONOMIA IN FRENATA, L'INCERTEZZA BATTE LA FIDUCIA</i>	12
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	14/01/2021	<i>C'E' QUOTA 105 PER GLI AVVOCATI (D.Ferrara)</i>	13
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	14/01/2021	<i>LE VACCINAZIONI ANTI COVID IN GERMANIA PROSEGUONO PIU' LENTAMENTE CHE IN ITALIA, UN VERO DIS (T.Oldani)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
30	Italia Oggi	14/01/2021	<i>BONUS 4.0 AI NASTRI DI PARTENZA (R.Lenzi)</i>	15

IL MIO
110%
 QUOTIDIANO

**Superbonus
 e cessione del
 credito negati
 a chi non
 ha redditi**

Poggiani a pag. 27

La presenza di un componente positivo (interessi) consente di fruire del superbonus

L'assenza di redditi frena il 110

Non si può neanche esercitare l'opzione sconto in fattura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Detraazione maggiorata del 110% non spettante in assenza di redditi imponibili. In tale situazione non è possibile nemmeno esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, ma la presenza di un componente positivo (interessi), tassato anche a titolo d'imposta, permette la fruizione del superbonus.

L'Agenzia delle entrate ha confermato recentemente la necessaria presenza di un reddito anche astrattamente imponibile con uno specifico documento di prassi (circ. 30/E/2020 risposta 2.1.7), avente ad oggetto numerose risposte sul tema del 110%. Risulta, quindi, confermata l'indicazione fornita a più riprese, sulla quale erano sorti alcuni dubbi in relazione ai chiarimenti forniti con il documento di prassi precedente (circ. 24/E/2020) e la risposta a una interrogazione parlamentare (n. 5-04433/2020).

In estrema sintesi, l'Agen-

zia delle entrate ha definitivamente precisato che l'agevolazione fiscale spetta unicamente in favore dei contribuenti in possesso di un reddito imponibile.

Nella risposta richiamata, la stessa agenzia afferma che un contribuente, che dispone solo del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, può beneficiare della detrazione maggiorata del 110% in quanto soggetto che astrattamente può essere titolare della detrazione, stante le modalità di tassazione del reddito previste per il detto contribuente.

Nel caso appena indicato, infatti, il reddito derivante dal possesso dell'immobile adibito ad abitazione principale (rendita catastale) concorre alla formazione del reddito complessivo sebbene lo stesso sia escluso da tassazione per effetto della deduzione prevista dal legislatore con l'art. 10 del dpr 917/1986 (Tuir); è sufficiente, quindi, anche il mero possesso dell'abitazione princi-

pale, nonostante la rendita catastale sia completamente detassata, in seguito della deduzione di pari importo.

Risulta, peraltro, irrilevante, anche ai fini dell'utilizzo, non solo diretto ma anche ai fini dell'opzione per lo sconto o per la cessione, la circostanza, indicata nel quesito, che il contribuente abbia una elevata disponibilità finanziaria.

L'Agenzia delle entrate ha chiarito che la detrazione del 110% spetta a tutti i contribuenti, residenti e non residenti nel territorio dello Stato, che sostengono le spese per l'esecuzione degli interventi agevolati, con la conseguenza che anche i soggetti residenti all'estero, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, possono optare per lo sconto in fattura o per la cessione della corrispondente detrazione ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020, ma soltanto nel caso in cui gli stessi possiedono

redditi imponibili i quali, inoltre, non possono esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito (restano esclusi, per esempio, le persone fisiche non fiscalmente residenti in Italia che detengono l'immobile oggetto degli interventi in base ad un contratto di locazione o di comodato).

Un problema irrisolto, per esempio, emerge in presenza di contribuenti che possiedono immobili per i quali si verifica l'effetto sostitutivo integrale dell'imposta municipale unica (Imu), ma si ritiene che il detto effetto sostitutivo non faccia venire meno la potenziale tassazione di un reddito che astrattamente darebbe diritto alla detrazione, poiché non viene a mancare il relativo reddito.

L'Agenzia delle entrate ha precisato (circ. 24/E/2020) che la detrazione, pur non essendo possibile l'utilizzo diretto, non si perde in presenza di redditi assoggettati a tassazione separata o a imposta sostitutiva come,

per esempio, in presenza del regime fiscale agevolato per gli autonomi, noto come regime forfetario, di cui ai commi da 54 a 89 dell'art. 1 della legge 190/2014.

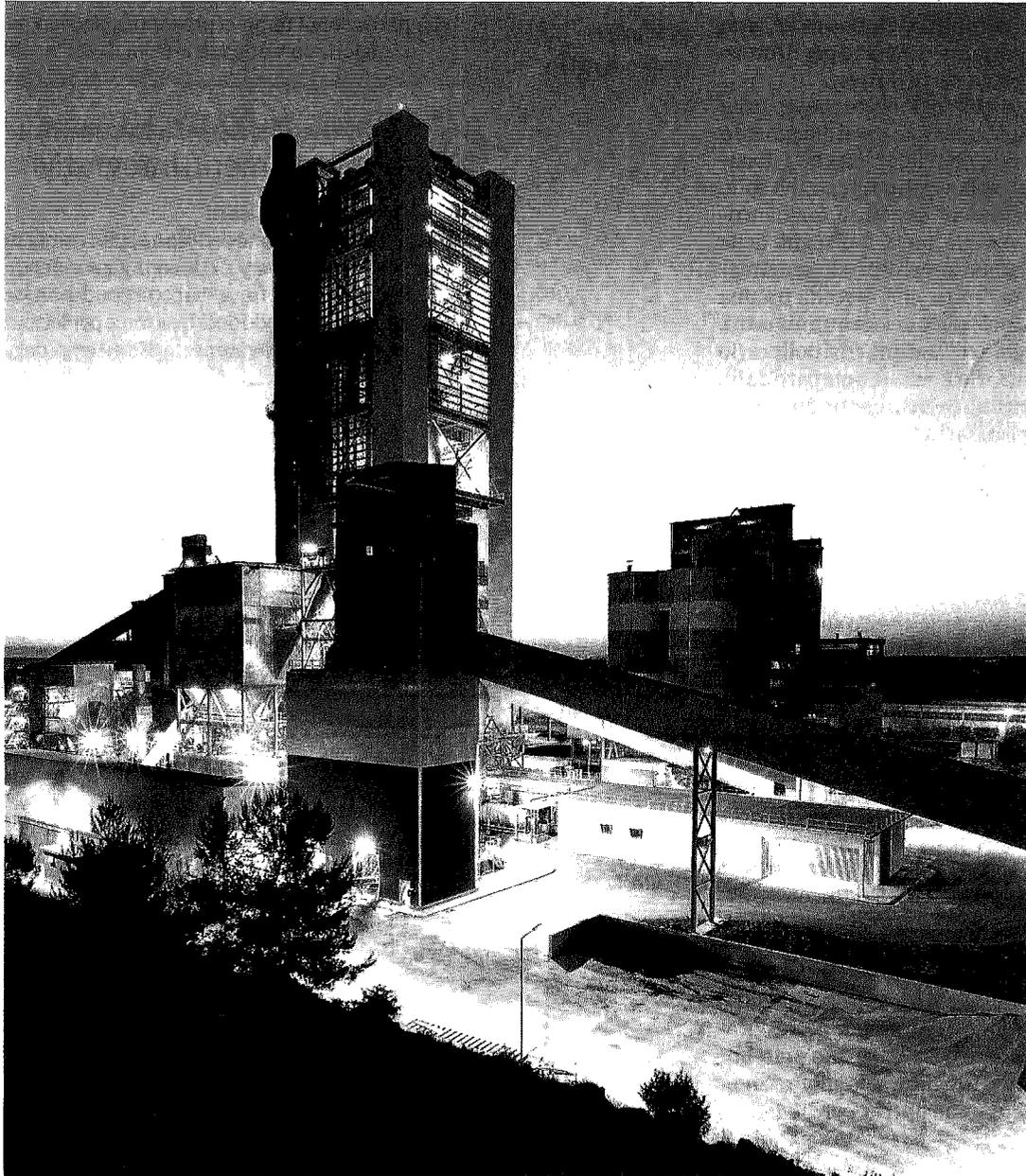
Si ritiene, inoltre, che se la persona fisica non residente realizza un qualsiasi tipo di reddito tassato, anche con imposta sostitutiva (per esempio, interessi attivi di conto corrente, dividendi o altri redditi di capitale), sul territorio nazionale, lo stesso possa beneficiare della detrazione maggiorata, non direttamente, ma cedendo la stessa o ottenendo lo sconto in fattura.

Pertanto, anche se non ancora chiarito, è da ritenere sufficiente il possesso di un reddito di modestissima entità per essere ammessi al beneficio, come può avvenire in presenza di interessi attivi, anche su obbligazioni, tassati a titolo d'imposta, perché si concretizza la fattispecie richiesta dall'agenzia ovvero quello della presenza di un reddito imponibile.

— © Riproduzione riservata —

VIA LIBERA DEL TAR DELLA REGIONE LAZIO

ANSA / GIUSEPPE CELLA



Economia circolare. Sono 16 in Italia gli impianti autorizzati a usare combustibili alternativi al pet coke fossile

Cementerie, rifiuti riciclati come energia

— a pagina 9



Cementerie, via libera all'utilizzo dei materiali riciclati come energia

AMBIENTE

Una sentenza del Tar Lazio dà ragione a Buzzi Unicem e Regione Emilia Romagna

Autorizzati 16 impianti ma solo il 20% dell'energia viene dal riutilizzo di residui

Il Tar del Lazio dice tre cose: primo, i comitati "del no" hanno torto e la Buzzi Unicem ha ragione; secondo, nei forni di cemeniera apporta un beneficio ambientale bruciare il combustibile alternativo ottenuto dalla selezione di carta, plastica e altri scarti con forte contenuto energetico al posto del tradizionale pet coke fossile, il carbone che rimane come residuo della raffinazione del petrolio; terzo principio definito dal Tar Lazio è che ha piena validità il decreto Clini del 2013 che autorizzava il cosiddetto combustibile solido secondario.

La vicenda era nata quasi otto anni fa al ministero dell'Ambiente, quando l'allora ministro Corrado Clini aveva emanato un decreto che recepiva le regole europee per il combustibile non fossile ricavato dalla selezione dei materiali di scarto a maggiore valore energetico.

Il decreto allineava i cementifici e le centrali elettriche al resto dell'Europa più civile, come Germania e Austria: con regole severissime sulle emissioni, pari a quelle degli inceneritori di rifiuti, usare al posto di carbone o pet coke una selezione di scarti combustibili alleggerisce il problema dei rifiuti, è una forma di ricupero ma soprattutto riduce le emissioni delle ciminiere di centrali elettriche a carbone e cementerie.

Sono 16 oggi in Italia i cementifici autorizzati a usare questo materiale in sostituzione dei combusti-

bili convenzionali, dal Piemonte alla Sicilia, con le regole sulle emissioni imposte agli inceneritori di rifiuti. E tutte le cementerie si sono scontrate con le paure di chi vive attorno a quegli impianti.

Luogo, Vernasca. Fra le colline della val d'Arda, alle spalle di Piacenza. Il cementificio Buzzi Unicem aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione ambientale integrata e la Via per usare il combustibile solido secondario denominato Carbonext. Quasi 200 abitanti della zona, insieme alla Legambiente, avevano fatto ricorso al Tar del Lazio contro l'autorizzazione concessa dalla Regione Emilia Romagna in base al contestato decreto del 2013.

La sentenza del Tar

Il 7 gennaio, sentenza numero 219, il Tar Lazio ha respinto il ricorso. Ha detto che il principio di precauzione (cioè vietare perché non si sa mai) deve basarsi su un'effettiva incertezza scientifica sugli effetti di un'azione, e non su una generica paura emotiva.

In secondo luogo è stata assodata la piena legittimità sostanziale del decreto Clini, riconoscendo che esso si colloca nel quadro più generale delle politiche europee per la creazione e promozione dell'economia circolare, uno dei pilastri della politica ambientale europea.

La pronuncia del Tar costituisce, dunque, un avallo e un impulso al recupero dei rifiuti per la creazione di veri combustibili che cessano di essere rifiuti ("end of waste").

Dicono gli avvocati Claudio Vivani ed Elisabetta Sordini (Merani Vivani e Associati), i quali hanno assistito la Buzzi Unicem: «La sentenza ha una notevole portata sistematica e favorirà concretamente l'economia circolare perché promuoverà il recupero dei rifiuti invece del loro smaltimento e consentirà di ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili».

Secondo i comitati di opposizione «l'uso del Carbonext, combustibile ottenuto da rifiuti, implicherebbe severi rischi per la salute umana». Inoltre, temono che il via libera della Regione avrebbe autorizzato anche l'impiego di altri combustibili solidi secondari.

I comitati si appellano

I comitati dell'alta Valdarda e la Legambiente pensano di appellarsi al Consiglio di Stato per fare ricorso contro la sentenza del Tar del Lazio.

Secondo molti abitanti della zona di Vernasca potrà continuare a bruciare combustibili «ottenuti da rifiuti, sia urbani che speciali, alla stregua di altri combustibili, ovvero senza essere soggetto alle norme e regolamenti sull'incenerimento dei rifiuti».

Chi usa il combustibile da rifiuti

Bisogna allargare la scala di osservazione. Due mesi fa la Federbeton aveva presentato, attraverso il presidente Roberto Callieri e il vicepresidente Antonio Buzzi, un rapporto di sostenibilità da cui emergeva che in Italia i cementifici usano circa 420mila tonnellate l'anno di combustibili di recupero utilizzati in sostituzione di quelli fossili con un tasso di sostituzione calorica pari al 20,3% (la media dei Paesi europei è 47% di sostituzione calorica); le cementerie italiane sono già attrezzate per sostenere un tasso pari almeno al 50% allineato con gli impianti europei.

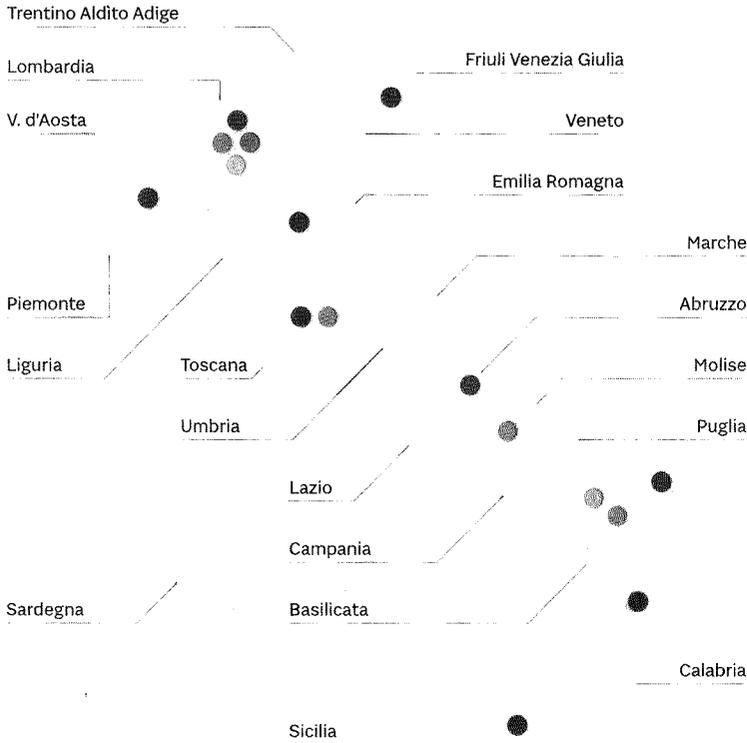
Per questo motivo la Federbeton sollecitava semplificazioni all'uso di combustibili solidi secondari e una campagna di sensibilizzazione che informi i cittadini sulla sicurezza di questi prodotti energetici.

Secondo Pino Dalena, imprenditore pugliese che produce combustibile solido secondario, «indicativamente ogni tonnellata impiegata corrisponde a 0,7 tonnellate di CO₂ evitata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impianti autorizzati

Elenco cementerie autorizzate all'utilizzo in co-combustione di CSS (Combustibile Solido Secondario), compreso il CSS-Combustibile (end of waste ai sensi del DM 14/02/2013)



IMPIANTO	REGIONE	IMPIANTO	REGIONE
● Buzzi Unicem		● Italcementi	
Augusta	Sicilia	Calusco D'Adda	Lombardia
Barletta	Puglia	Matera	Basilicata
Fanna	Friuli V.G.	● Italsacci	
Robilante	Piemonte	Cagnano Amiterno	Abruzzo
Vernasca	Emilia R.	Tavernola Bergam.	Lombardia
Testi	Toscana	● Cal.me	
● Colacem		Marcellinara	Calabria
Caravate	Lombardia	● Cementeria Costantinopoli	
Rassina	Toscana	Barile	Basilicata
Sesto Campano	Molise		
● Holcim			
Ternate	Lombardia		

Fonte: Dati pubblici AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali) impianti

 Il commento

Produzione in calo ma la manifattura tiene

di **Dario Di Vico**

Dopo il rimbalzo di ottobre la produzione industriale di novembre, misurata dall'Istat, ha fatto segnare mese su mese un arretramento pari a -1,4%. La media del trimestre che va da settembre a novembre dà ancora un risultato positivo (+2,1%) mentre anno su anno ci si ferma a -4,2%. Rispetto alle previsioni formulate nella tradizionale indagine rapida del Centro Studi Confindustria (-2,3%) il risultato di novembre è stato migliore e il contributo positivo è arrivato dai beni intermedi che sono saliti ancora (+0,2% dopo un lusinghiero +5,5% di ottobre) a dimostrazione di come le aziende inserite nelle filiere italiane e nelle grandi catene internazionali del valore abbiano quasi normalizzato i loro programmi di produzione.

Il settore dei beni di consumo invece ha sofferto a novembre (-4,0%) a causa dell'apertura a singhiozzo dei

tradizionali canali di distribuzione. In particolare è d'obbligo segnalare la crisi del tessile-abbigliamento che anche a novembre ha visto calare la produzione: -7% dopo un -11% di ottobre. In ribasso netto anche le forniture di energia elettrica e gas mentre la gomma-plastica che aveva avuto già un ottimo ottobre (+6,3%) ha fatto segnare un ulteriore +2,2%.

Si è invece fermata la spinta dello smartworking sulla produzione di computer ed elettronica, che dopo un brillante ottobre ha ripiegato nettamente (-4,2%). Degno di menzione è il dato dell'automotive che dopo un ottobre più che favorevole (+6,2%) è rimasto sugli stessi livelli

Beni di consumo

Soffre il settore dei beni di consumo e in particolare il tessile-abbigliamento (-7% dopo il -11% di ottobre)

arretrando di poco (-0,3%).

Secondo l'Istat la produzione industriale di dicembre dovrebbe rimanere in linea con i risultati di ieri e quindi il quarto trimestre del 2020 dovrebbe chiudere a -0,8%. In definitiva la manifattura davanti alla seconda ondata del virus ha reagito molto meglio che a marzo grazie alla continuità produttiva garantita dai protocolli firmati da imprese e sindacati.

Sarà interessante però fotografare il dato della cassa integrazione, le ore lavorate in novembre sono scese e bisognerà capire se anche in questo la caduta è concentrata in uno-due settori labour intensive o se il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato più ampio.

Per quanto riguarda invece il Pil, per l'andamento fortemente negativo dei servizi rispetto all'industria, si prospetta un quarto trimestre attorno a quota -2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lente

| Corinna De Cesare

Brevetti 2020, il primato Ibm (e l'Italia è dodicesima)

Quali e quanti brevetti sono stati registrati nell'anno della pandemia? E in quali settori? È quello che racconta il report Ibi 2020 secondo cui il comparto che ha registrato il maggior numero di brevetti è stato il «Computer system based on biological models», considerata anche la tecnologia più in crescita in assoluto. Nella classifica Ibi regna, incontrastato, il predominio di Ibm che nel corso del 2020 ha conseguito oltre 9 mila brevetti americani in più di 46 stati Usa e in altri 54



Stefano Rebattoni è il nuovo amministratore delegato di Ibm Italia

Paesi tra intelligenza artificiale, cloud, quantum computing e security. L'Italia ha contribuito con 102 invenzioni, posizionandosi dodicesima. Oltre due mila brevetti sono stati registrati per rendere l'intelligenza artificiale più intuitiva e più di tre mila registrazioni invece sono state destinate all'ottimizzazione della distribuzione del cloud ibrido nell'edge. «Di fronte a sfide senza precedenti — ha spiegato Dario Gil, Senior Vice President e Director IBM Research — il mondo ha più che mai bisogno del pensiero scientifico e dell'azione guidata dalla scienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEEPTTRACE

Screening e diagnosi data-driven

Lanciata meno di tre anni fa, DeepTrace Technologies ha appena concluso la raccolta per 1,7 milioni di euro. La spinoff della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia sviluppa soluzioni di intelligenza artificiale per la medicina personalizzata. «Lo scopo di DeepTrace – spiega Isabella Castiglioni,

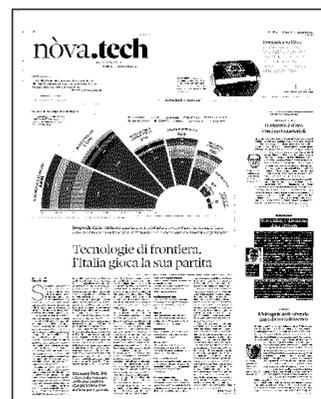


Meno spesa.
 Isabella Castiglioni, cofounder di DeepTrace

co-fondatrice e docente presso l'ateneo pavese – è migliorare la stratificazione del rischio, lo screening, la diagnosi, la prognosi e la pianificazione della terapia prevedendo la probabilità di insorgenza di malattie clinicamente significative, progressione e risposta alle diverse opzioni terapeutiche a livello della singola persona, evitando potenzialmente test medici invasivi e terapie inefficaci riducendo così la spesa sanitaria, l'eccessiva diagnosi e trattamento». L'ultimo round di finanziamento è stato realizzato dal fondo di investimento Progress Tech Transfer. «La tecnologia Ai data-driven di Deep Trace rappresenta un cambio di paradigma

per il mercato sanitari- spiega Francesco de Michelis, Ceo di Mito Technology, advisor di Progress Tech -. Deep Trace offre agli operatori sanitari una strada per accedere a soluzioni innovative e sostenibili per i loro pazienti migliorando l'esecuzione di screening, diagnosi e terapia da parte dei medici. Crediamo fortemente nel modello e nella visione dell'azienda per la maturazione del settore sanitario».

• RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Deep tech. Gli investimenti sono in crescita del 20%: il nostro Paese ha ricerca di base di livello. Ora conta su fondi per un miliardo di euro per sostenere il technology transfer

Tecnologie di frontiera, l'Italia gioca la sua partita

Pagina a cura di **Guido Romeo**

Si chiama "deep tech" la nuova febbre dell'oro che ha colpito gli investitori tecnologici e che in Italia può già contare su un miliardo di euro da investire. Incentrate su soluzioni uniche, progressi scientifici protetti o difficili da riprodurre, le tecnologie "deep" sono altamente disruptive e promettono ritorni sugli investimenti epocali. Gli analisti di Bcg descrivono un aumento annuale degli investimenti di almeno 20% annuo su computer quantici, biotech, nuovi materiali avanzati, intelligenza artificiale, fotonica e blockchain. Diversamente dal digitale, qui non bastano capitali, buoni cervelli e un po' di codice, ma ci vogliono capacità di produrre ricerca di base, volontà di risolvere problemi nuovi e soprattutto capitali e competenze in grado di valutare le proposte. Forse anche per questo gli Stati Uniti, che nel settore hanno saputo investire molto anche grazie ad agenzie come Nasa e Darpa, hanno visto scemare la percentuale di aziende deep tech a stelle rispetto al trend globale.

L'Italia, che con il polipropilene isotattico di Giulio Natta ha generato una delle deep tech che più hanno rivoluzionato il mondo moderno, per anni è stata ai margini della partita ma oggi sembra avere le risorse per giocare le sue carte. «Deep tech e trasferimento tecnologico sono le parole chiave del 2021 per due motivi – sottolinea Stefano Peroncini, Ceo di Eureka! Ventures, specializzata nei

materiali avanzati – perché abbiamo capito quanto sono vitali la scienza e la tecnologia dei nostri laboratori di ricerca per il progresso e la sopravvivenza delle nostre società e per gli ammontari che avremo a disposizione, anche in Italia. Per la prima volta nel nostro paese si è creata una massa critica di capitali, grazie all'effetto leva delle risorse private sui capitali pubblici, che porta la dotazione investibile in technology transfer e quindi in deep tech ad almeno 1 miliardo di euro».

Il 2020 si è infatti chiuso con l'avvio della Fondazione Enea Tech, che con una dote da 500 milioni di euro da investire nei prossimi 18 mesi è il più importante fondo italiano di technology transfer centrato, appunto su diverse aree deep. In più è operativa ItaTech, la piattaforma promossa da Cassa Depositi e Prestiti e dal Fondo Europeo per gli investimenti mette in campo altri 280 milioni di cui più di 80 da privati grazie al pooling dei fondi che le afferiscono (Vertis Sgr concentrata sulla robotica, Sofinno-va Telethon Fund dedicato a malattie genetiche e rare, Poli 360 Capital Partners concentrato sulla manifattura avanzata, Progress Tech Transfer gestito da Mi.To ed Eureka Ven-

Tra Enea Tech, Fei, Cdp e Cdp Venture arrivano capitali che potranno fare da leva per i privati

tures). In particolare, i capitali allocati da Fei-Cdp ai gestori debbono essere obbligatoriamente investiti per un minimo del 90% fino anche il 100% in progetti italiani. A queste risorse si sommano i 150 milioni di Cdp Venture Fondo di Fondi Tech Transfer e dagli altri operatori di venture capital che in maniera opportunistica investono in iniziative che nascono nel mondo della ricerca scientifica.

«L'Italia finalmente si sta sbloccando sul fronte del trasferimento delle tecnologie al mercato – osserva Anna Tampieri, presidente di Enea Tech e direttrice dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici del Cnr –. Non è solo una questione di regolamentazioni e normative, anche se queste sono migliorate negli ultimi anni, quanto una tema di cultura portata dai giovani ricercatori che sempre più spesso fanno esperienze all'estero e assmilano modelli anglosassoni». Enea Tech è stata designata dal direttore generale Salvo Mizzi proprio sul modello delle agenzie come la Darpa, pensate per sostenere la trasformazione della ricerca di frontiera in innovazioni radicali come Internet, i veicoli autonomi o il sangue artificiale. Diventata operativa a novembre sta già valutando un centinaio di progetti e punta a un primo round di investimenti da 10-15 milioni su 4-5 progetti più grandi oltre a distribuire seed da 500mila euro a un numero molto più vasto di startup.

«Si tratta di una transizione epocale per il sistema italiano – sottolinea Luigi Nicolais, ex presidente del Cnr e oggi presidente di Materias,

TECH DA DEEP TECH

Materiali avanzati

Sinettici o biologici, sono materiali di nuova concezione che abbiano performance superiori

Intelligenza artificiale

Esplosa con l'aumento di capacità computazionale e di dati che hanno aperto la strada all'approccio di machine learning

Biotech

Dal miglioramento delle piante a nuovi farmaci e terapie geniche e cellulari, è uno dei campi in più forte accelerazione che, nel 2020

Blockchain

Registri digitali di dati condivisi che permettono di registrare operazioni in maniera immutabile

Droni e robot

Diffusi da anni nelle fabbriche, i progressi in termini di efficienza energetica li stanno rendendo ubiqui grazie ai costi accessibili.

Fotonica ed elettronica

La luce può trasmettere informazione connettendo il globo in millisecondi, ma anche fornire energia nei pannelli solari o mappare l'ambiente circostante

Quantum computing

Invece di bit composti da serie di uno e zero, i computer quantici utilizzano qubits che possono contenere diversi livelli di 1 e 0, moltiplicando la capacità di calcolo in maniera esponenziale

che costruisce modelli di business integrati dalla startup allo scale-up nell'ambito dei nuovi materiali – perché è l'occasione per mettere a sistema la qualità dei nostri scienziati che nelle classifiche Erc svettano anche sui tedeschi e scuotere i nostri imprenditori abituati a investire con basso rischio in tecnologie vicine al mercato». Certo le difficoltà restano, non ultime le metriche che spingono i ricercatori universitari a produrre innovazioni incrementali piuttosto che radicalmente nuove e alla proprietà intellettuale che spesso rimane in mano agli atenei, ma il meccanismo sembra sbloccato.

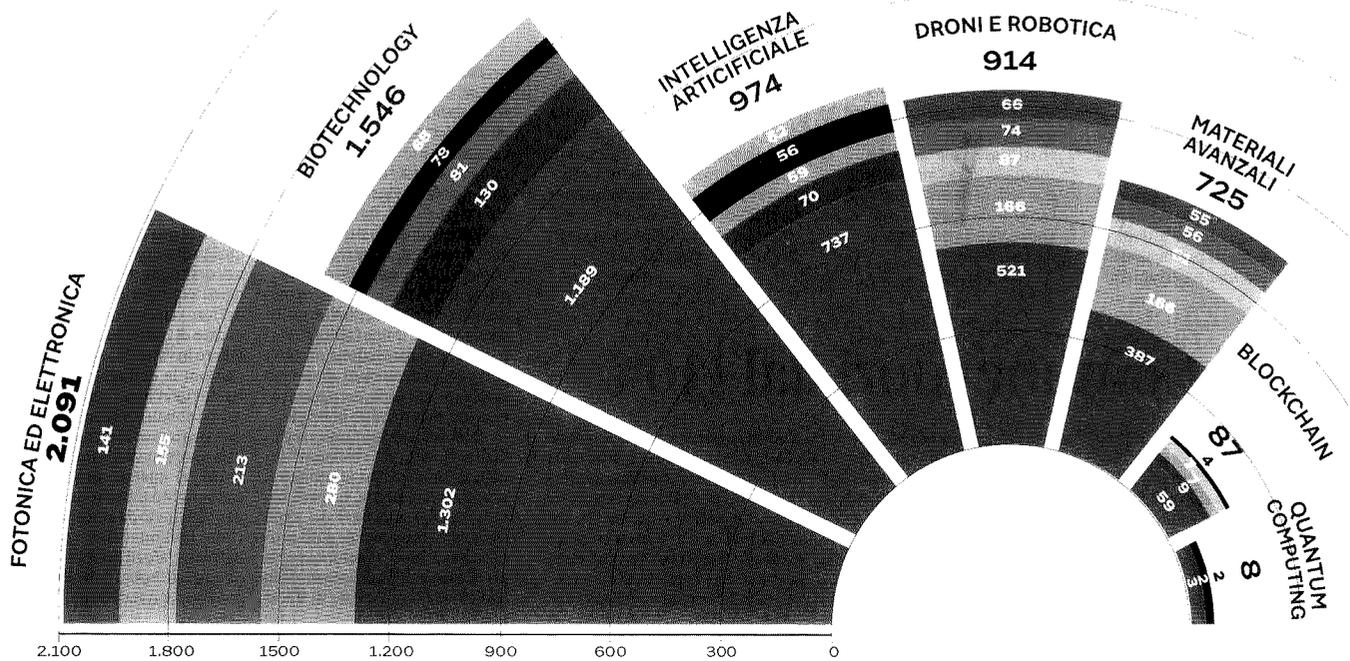
«Come investitore – sottolinea Peroncini – penso che il deep tech sia oggi una grande opportunità, a patto di avere le competenze per comprenderlo e valutarlo e risorse finanziarie adeguate per sostenere i percorsi di valorizzazione di ricerca scientifica e di innovazioni che mediamente richiedono tempi più lunghi di startup più tradizionali. Gli esempi sono già intorno a noi. Proprio pochi giorni fa, tramite lo European Innovation Council Fund, la Commissione Europea ha annunciato il suo primo investimento in equity in 42 startup che riceveranno 178 milioni di euro per sviluppare innovazioni in ambito salute, circular economy, advanced manufacturing e altre aree di punta. È un trend in crescita: da dicembre 2019, lo European Innovation Council Accelerator ha selezionato 293 società per ricevere finanziamenti per oltre 563 milioni di euro. Oggi l'Italia può giocare la sua partita».

✉ @guidoromeo
 E RPPRODUZIONE RISERVATA

I settori della disruption tecnologica

I cinque maggiori mercati per numero di aziende deep tech a seconda delle tecnologie.
 Dati 2015-2018

- STATI UNITI
- CINA*
- GIAPPONE
- GERMANIA
- COREA DEL SUD
- REGNO UNITO
- CANADA
- INDIA
- AUSTRALIA
- SINGAPORE



* Cina comprende anche Hong Kong, Macao e Taiwan. Fonte: Capital IQ, Bcg Center for Innovation, analisi Bcg e Hello Tomorrow



NOTA ISTAT

Economia in frenata, l'incertezza batte la fiducia

Inflazione inferiore a quella della zona euro per l'ottavo anno di fila

Se a dicembre non si registrerà un ulteriore peggioramento della produzione industriale (-1,4% a novembre) il quarto trimestre si chiuderebbe con un -0,8%, un calo più contenuto rispetto al precedente, e la variazione dell'indice della manifattura sarebbe coerente, secondo i previsori, con una caduta del Pil tra il 2 e il 3% tra ottobre e dicembre, confermando sull'anno una recessione attorno al 9 per cento. Ma dicembre, come gennaio, è uno dei mesi più condizionati dai fattori stagionali e l'industria, da sola, non racconta tutta la storia. A novembre le vendite al dettaglio hanno segnato una flessione decisa (-7,4%), con volumi in diminuzione del 6,4% nel periodo gennaio-novembre, un segnale che prefigura una dinamica non positiva dell'ampio settore dei servizi. In questo quadro di elevata incertezza l'unica luce indicata ieri da Istat nella Nota mensile è quella che illumina la fiducia di famiglie e imprese, che a fine 2020 ha registrato un miglioramento diffuso: dal clima economico alle attese sulla disoccupazione.

Nel quadro a tinte fosche di fine 2020 il mercato del lavoro è forse quello che dà minime indicazioni positive: a novembre il numero dei disoccupati risultava in calo del 7% (168mila unità) e rispetto a febbraio il calo dei senza-lavoro è ora di 170mila addetti, mentre gli inattivi sono cresciuti di 340mila. Ma anche in questo caso si tratta di variazioni molto condizionate dall'incertezza: che cosa si deciderà sul blocco dei licenziamenti?

Nella nota di novembre-dicembre l'Istituto di statistica spiega che gli indicatori congiunturali hanno mostrato un'evoluzione in linea con quella dell'area euro. Tranne che per la produzione industriale: a novembre è aumentata del 2,5% nella zona euro e del 2,3% nell'Ue-27. A ottobre era salita rispettivamente del 2,3 e del 2%. In Italia, come detto, la variazione è stata contraria: -1,4%. Con il risultato, diffuso ieri da Eurostat, che il nostro Paese si pone nella parte bassa della classifica annuale, con un indice della produzione a -4,2%, il terzo peggiore dopo Bulgaria (-5,0%), e Francia (-4,9%). A ottobre tra l'altro, dopo cinque mesi di crescita, le esportazioni sono tornate a calare (-1,3%) e ora siamo di 8,4 punti al di sotto i livelli dell'ottobre 2019.

L'altro record negativo che l'Italia si appressa a segnare con la chiusura del 2020 è sui prezzi al consumo: per l'ottavo anno consecutivo - segnala la Nota Istat - l'inflazione italiana è inferiore a quella della zona euro (l'indice Nic di dicembre si è ridotto a -0,1%; l'Ipca su -0,3% nei valori tendenziali). Pesano i fattori strutturali noti ma pesa anche, sul lato della domanda, una propensione al risparmio attorno al 14,6%, livelli elevatissimi rispetto alla media del 2019 (8,1%) dopo il picco del 19% toccato nel terzo trimestre. Solo superato l'effetto della crisi sanitaria, che ha spiazzato le abitudini di consumo, si capirà da dove partirà l'inflazione italiana. Anche tenendo conto dell'enorme liquidità che si è accumulata: nella nota "Economia italiana in breve" ieri Bankitalia alla voce funding gap ha fotografato un eccesso di raccolta sugli impieghi attorno ai 100 miliardi. Una molla pronta a scattare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole in vigore dal 1° gennaio scorso. Con il regolamento unico di Cassa forense

C'è Quota 105 per gli avvocati

Scattano i nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia

DI DARIO FERRARA

Sono entrati in vigore il primo gennaio i nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia previsti dalla riforma della previdenza forense che risale addirittura al 2009 e ha vissuto un lungo periodo transitorio. Per la pensione di vecchiaia all'avvocato servono 70 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione utile, invece dei 69 e 34 precedenti. L'aliquota per il calcolo contributo soggettivo sale dal 14,5 al 15% (per i pensionati dal 7,25 al 7,50). Per la pensione di anzianità, invece, restano fermi i requisiti scattati nel 2020: 62 anni di età e almeno 40 di iscrizione e contribuzione alla Cassa. Immutata pure la pensione anticipata a 35 anni, senza penalizzazione con 40 anni di contributi; se invece i versamenti risultano inferiori, scatta la penalizzazione definitiva in ragione del 5% per ogni anno mancante rispetto ai 40.

Dal 2021 il cda di Cassa



Nunzio Luciano

forense può modificare il coefficiente dell'1,40% che serve a calcolare la quota base della pensione di vecchiaia. E ciò per esigenze di sostenibilità del sistema rispetto alle dinamiche demografiche della categoria professionale. Salgono da 39 a 40 gli anni ai quali vanno commisurate le pensioni di inabilità, reversibilità e indirette. Addio supplementi nei trattamenti

di quiescenza. Il tasso d'interesse per il riscatto scende dal 2,75 all'1,50%.

Sempre a Capodanno è divenuto operativo il regolamento unico della previdenza forense, deliberato dal comitato dei delegati della Cassa e approvato dal ministero del Lavoro: un solo testo di 88 articoli che semplifica e armonizza i provvedimenti precedenti, i quali sono abrogati.

Il regolamento unico della previdenza è una semplificazione richiesta dai ministeri che vigilano sulla Cassa forense: il testo costituisce un corpus organico di norme che agevola la ricerca delle norme sugli più importanti. Ma per riformare le pensioni degli avvocati è stata nominata una commissione ad hoc, che sembrerebbe orientata verso il passaggio al sistema contributivo secco. L'ente, spiega il presidente **Nunzio Luciano**, «ha la mano tesa per aiutare gli avvocati di oggi e lo sguardo al futuro, per salvaguardare gli iscritti di domani».

» Riproduzione riservata — ■



Le vaccinazioni anti Covid in Germania proseguono più lentamente che in Italia, un vero disastro organizzativo

Tino Oldani a pagina 5

TORRE DI CONTROLLO

Le vaccinazioni anti Covid in Germania proseguono più lentamente che in Italia. Sono il risultato di un vero disastro organizzativo

DI TINO OLDANI

Come si spiegano le vaccinazioni al *rallenty* in Germania? Tutte le statistiche dicono che il paese governato da **Angela Merkel**, considerato il più efficiente in Europa sul piano organizzativo, è stato superato dall'Italia per numero di vaccinati. Dati che il commissario **Domenico Arcuri** sbandiera da giorni come un successo personale, e in parte si deve ammettere che lo è, anche se è impossibile dimenticare i suoi numerosi insuccessi su mascherine, banchi a rotelle e posti letto nelle terapie intensive. Evidentemente, anche in Germania è stato commesso qualche errore nella somministrazione dei vaccini: ma quale errore, e da chi? Tema divisivo come non mai, che sta spingendo i media a parlare di «disastro vaccinale» e rischia di influire in modo decisivo sulla lotta per la successione ad Angela Merkel.

Un primo aspetto critico, per ammissione generale, riguarda la scarsità dei vaccini disponibili. E qui la principale imputata è **Ursula Von der Leyen**, presidente della Commissione Ue, accusata di avere acquistato l'estate scorsa pochi vaccini per la Germania, nonostante il primo farmaco disponibile fosse proprio quello tedesco, scoperto da Pfizer-BionTech. Una lacuna che ha costretto il governo Merkel ad acquistare in proprio 30 milioni di dosi di questo vaccino,

scatenando le proteste degli altri paesi Ue per la rottura della solidarietà europea. Non solo. Per tacitare le proteste crescenti in Germania, nei giorni scorsi la Von der Leyen ha annunciato di avere prenotato altri 300 milioni di dosi di Pfizer-BionTech per l'intera Europa. Ma poiché la produzione del vaccino tedesco non riesce a stare al passo con le prenotazioni del mondo intero, ci vorranno mesi prima che in Germania possano arrivare i quantitativi necessari per una popolazione di 83 milioni.

La scarsità nazionale dei vaccini si sta riflettendo sui **Lander**, a cui è stato demandato il compito di eseguire le vaccinazioni. L'organizzazione della campagna vaccinale è diversa da un Land all'altro, più efficiente nei ricchi Lander della Germania ovest, e più lenta in quelli della ex Germania est. Un divario storico, a cui si sono aggiunte alcune regole demenziali, basate su internet, del tutto incompatibili con la sanità per le persone anziane.

Un esempio? Nel Land settentrionale dello Schleswig-Holstein i vaccini disponibili sono appena 15 mila per ogni settimana. Secondo il cronoprogramma, le persone vaccinabili in questa prima fase sono gli addetti al settore sanitario, quelli per l'assistenza agli anziani e gli over 80, il cui numero complessivo è però più elevato dei 15mila vaccini disponibili. Così, per decidere chi vaccinare, le autorità politiche e sanitarie di questo Land hanno stabilito che ogni martedì,

alle ore 8.00 del mattino, è possibile prenotare la vaccinazione tramite un sito web o una linea telefonica.

Risultato: martedì scorso, nel giro di appena 15 minuti, sono state prenotate tutte le vaccinazioni disponibili. Il martedì precedente, stessa musica in soli 24 minuti. E ai molti delusi che non sono riusciti a ottenere un appuntamento, il sito ha risposto: «Grazie per il tuo grande interesse. Riprova martedì prossimo».

Inutile dire che le proteste sono state immediate su tutti i social. «Come si può pretendere che un anziano over 80 sia abbastanza veloce per prendere un appuntamento con questo sistema, se non dispone di un nipote esperto nell'acquisto dei biglietti per i concerti musicali popolari?», ha lamentato uno dei tanti delusi, puntando il dito contro la società per la vendita dei biglietti online a cui il Land ha dato in appalto la gestione degli appuntamenti vaccinali.

Un altro aspetto della lentezza vaccinale tedesca riguarda i centri per l'inoculazione, che sono 400 in tutta la Germania, più numerosi che in Italia (293), ma - incredibile a dirsi - meno efficienti. A Kiel, capitale dello Schleswig-Holstein, l'unico centro vaccinale somministra attualmente appena 70 vaccini al giorno, pur avendo un potenziale di 1.200 inoculazioni giornaliere. Per ammissione del medico che lo dirige, interrogato dal sito *Politico.eu*, l'obiettivo è di arrivare a 300 vaccinazioni entro il prossimo mese,

purché arrivino vaccini a sufficienza. Al momento, la media tedesca è di 0,82 dosi somministrate per 100 persone, inferiore non solo all'Italia (1,19 dosi), ma anche alla vicina Danimarca (2,02), allo Slovenia (1,08) e alla Spagna (0,87). Umiliante il confronto con il Regno Unito, dove sono state vaccinate 4 persone ogni 100.

La delusione popolare per questi dati, come era inevitabile, sta influenzando la corsa per la successione ad Angela Merkel, gara diventata quanto mai incerta all'interno della Cdu. E il ministro della Sanità, **Jens Spahn**, dato in pole position dai sondaggi, comincia ad accusare le prime difficoltà. Consapevole dei ritardi, ha promesso che entro l'estate ogni cittadino tedesco che lo desidera, potrà essere vaccinato. Ovviamente, ha aggiunto, a condizione che la Germania riesca ad ottenere tutte le dosi prenotate. I primi a dubitarne sono però i suoi alleati di governo, i socialdemocratici della Spd, che insieme ai Verdi stanno tempestando di critiche sia Spahn che la Merkel.

Uno scenario, quello tedesco, da cui l'Italia può trarre qualche utile indicazione. Per esempio, l'esperienza del click day ha già dato risultati fallimentari anche nel nostro paese per l'assegnazione di alcuni bonus del governo Conte. Ripeterla sui vaccini sarebbe demenziale, e non solo nei confronti degli over 80.

— © Riproduzione riservata —

102
ItaliaOggi
Cartelle, da lunedì si riparte
 Come la riforma in corso...
ARRIVA DOVE HAI SEMPRE SOGNATO.
 more
 business school

PRIMO PIANO
L'arlecchinata delle vaccinazioni
 Aiutati alle polizie...
Le vaccinazioni anti Covid in Germania proseguono più lentamente che in Italia. Sono il risultato di un vero disastro organizzativo

Una risoluzione dell'Agenzia delle entrate avvia i crediti d'imposta Transizione 4.0

Bonus 4.0 ai nastri di partenza

Codici tributo e incentivi diversi per data d'investimento

DI ROBERTO LENZI

L'Agenzia delle entrate ha reso noti i codici tributo da utilizzare in F24 per usufruire delle agevolazioni previste dal Piano Transizione 4.0. Le imprese devono fare attenzione: le agevolazione e i codici tributo cambiano a seconda che gli investimenti siano realizzati prima o dopo il 16 novembre 2020. I codici sono stati resi noti con la risoluzione n. 3 del 13 gennaio 2021. Sono indispensabili per l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali previsti sia dalla legge di bilancio 2020 sia per quelli previsti dalla legge di bilancio 2021. Il contributo spetta alle imprese che hanno effettuato investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. La percentuale di agevolazione cambia a seconda del periodo di realizzazione come da specchietto. L'incentivo è concesso sotto forma di credito d'imposta in relazione alle diverse tipologie di beni agevolabili. È utilizzabile esclusivamente in compensazione, a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in funzione dei beni per gli investimenti ex super-ammortamento, ovvero a decorrere dall'anno successivo a quello dell'avvenuta interconnessione per i beni ex iper-ammortamento. Nel caso in cui l'interconnessione dei beni avvenga in un periodo d'imposta successivo a quello della loro entrata in funzione, le imprese possono comunque iniziare a fruire del credito d'imposta previsto per gli investimenti ordinari.

CREDITO DI IMPOSTA PER I BENI ENTRO IL 15 NOVEMBRE 2020. L'utilizzo dell'incentivo viene effettuato tramite compensazione dei crediti d'imposta mediante modello F24, che deve essere presentato esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate. Con la risoluzione, l'Agenzia ha istituito i seguenti codici tributo:

- «6932» denominato «Credito d'imposta investimenti in beni

- strumentali nuovi (ex super);
- «6933» denominato «Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato A alla legge n. 232/2016 - art. 1, comma 189, legge n. 160/2019» per i beni ex iper;
- «6934» denominato «Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato B alla legge n. 232/2016 - art. 1, comma 190, legge n. 160/2019» per i beni immateriali.

Dal punto di vista operativo, in sede di compilazione del modello di pagamento F24, i suddetti codici tributo sono esposti nella sezione «Erario», in corrispondenza delle somme indicate nella colonna «importi a credito compensati», ovvero, nei casi in cui il contribuente debba procedere al riversamento del credito, nella colonna «importi a debito versati».

Il campo «anno di riferimento» è valorizzato con l'anno di entrata in funzione ovvero di interconnessione dei beni. Il credito di imposta è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo, ridotte a tre per gli investimenti in beni immateriali.

CREDITO D'IMPOSTA PER I BENI DAL 16 NOVEMBRE 2020. La procedura di utilizzo tramite F24 è la medesima. Sono agevolabili gli investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato effettuati a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di entrata in funzione dei beni per gli investimenti. Il credito d'imposta spettante per gli investimenti ex super realizzati da soggetti con un volume di ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro è utilizzabile in compensazione in un'unica quota annuale.

I codici tributo sono:

- «6935» per il «Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi (diversi dai beni di cui agli allegati A e B alla legge n. 232/2016) ex super»;
- «6936» per il «Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato

A alla legge n. 232/2016 - art. 1, commi 1056 e 1057, legge n. 178/2020» ex iper;

- «6937» per il «Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato B alla legge n. 232/2016 - art. 1, comma 1058, legge n. 178/2020» per beni immateriali.

IO ONLINE La risoluzione sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



I codici tributo e le agevolazioni spettanti

Beni acquistati dal 1° gennaio al 15 novembre 2020

Codici	<ul style="list-style-type: none"> • "6932" "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi (ex super) • "6933" "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato A alla legge n. 232/2016 - art. 1, comma 189, legge n. 160/2019" ex iper (se interconnessi entro il 31 dicembre 2020) • "6934" denominato "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato B alla legge n. 232/2016" per beni materiali
Agevolazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Beni materiali industria 4.0 (ex iper): • 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro • 20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro • - Beni strumentali immateriali: 15% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 700 mila euro • - Altri beni strumentali materiali (ex Super Ammortamento): 6% nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 2 milioni di euro

Beni acquistati dal 16 novembre 2020

Codici	<ul style="list-style-type: none"> • "6935" "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi (diversi dai beni di cui agli allegati A e B alla legge n. 232/2016) ex super • "6936" "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato A alla legge n. 232/2016 ex iper" se interconnessi entro il 31 dicembre 2020 • "6937" "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato B alla legge n. 232/2016" beni materiali
Agevolazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Beni materiali e immateriali standard: • Incremento dal 6% al 10% per tutti del credito beni strumentali materiali (ex super) • Estensione del credito ai beni immateriali non 4.0 al 10% - Beni materiali 4.0: • Spese inferiori a 2,5 milioni di Euro: nuova aliquota al 50% • Spese superiori a 2,5 milioni di Euro e fino a 10 mln: nuova aliquota al 30% • Spese superiori a 10 milioni di Euro e fino a 20 milioni nuovo tetto: aliquota al 10% - Beni immateriali 4.0: • Incremento dal 15% al 20% • Massimale da 700 mila Euro a 1 milione di Euro